

Natale del Signore (2012)

Nella Messa vigilare lettura del vangelo secondo Matteo (Mt 1,18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Omelia

Forse, dobbiamo ammetterlo, facciamo un po' di fatica a comprendere questa liturgia che parla già della grande gioia del Natale, prima ancora però che Gesù sia nato.

Può darsi invece che non ci poniamo troppe domande e questa Messa vi è semplicemente comoda per l'orario, non è nella notte e vi lascia liberi domani, nel giorno della festa di lavorare. La festa si sa chiede tempo ed energie per essere preparata e poi domani la gioia grande è mettersi al servizio degli altri e così per non essere travolti dalle cose avete voluto mettere al primo posto la preghiera, la Messa.

Qualunque sia il motivo per cui siete a Messa a quest'ora, vi ringrazio comunque di celebrare con me questa liturgia che è detta vigilare proprio perché sottolinea il carattere dell'attesa imminente.

L'intero Avvento ci ha ricordato che tutta la nostra vita è attesa fiduciosa che si compia la volontà di Dio, è attesa che venga il regno di Dio, ora viviamo quegli attimi particolari, la magia dell'attesa.

Quanto viviamo in riferimento al Natale è motivo di festa perché ci ricorda la prima venuta di Gesù, ci regala la certezza che Dio è fedele alle sue promesse, e proprio per questo è motivo di speranza perché ci aiuta a vivere con la stessa gioia, e vorrei dire con un pizzico della stessa frenesia, l'attesa del ritorno di Gesù, quando verrà e porterà a compimento l'opera di salvezza che ha iniziato con la sua prima venuta.

Non fermiamoci solo al passato, ricordiamo quanto Dio ha detto e soprattutto ha fatto, per rinnovare in noi la forza di credere, per mantenere vivo l'atteggiamento di chi aspetta fiducioso, di chi vigila e non si lascia sopraffare dalla stanchezza, dalla rassegnazione, dal pessimismo.

Ecco il senso delle letture bibliche che abbiamo proclamato, ecco perché abbiamo iniziato la celebrazione nella penombra, in attesa della luce piena.

Nelle quattro letture dell'Antico Testamento si parla per due volte di sterilità, una vita senza senso, senza gioia, senza futuro e in entrambe le occasioni nasce però inaspettatamente un bambino, il profeta Samuele e Sansone, che non daranno consolazione soltanto alla loro famiglia, ma all'intero popolo di Israele.

Dio è capace di questo, ma dobbiamo avere la fede di Abramo, di Maria, di Giuseppe, per credere che davvero sia capace. Dobbiamo avere almeno l'umiltà di fare nostra la preghiera di Manoach, che dopo il racconto della moglie, chiede a Dio di essere istruito su come comportarsi, cosa fare per compiere realmente la volontà che Dio ha manifestato.

Giuseppe ama Maria, non vuole farle del male, le crede anche, ma dalla cultura religiosa è costretto a separarsi da lei. Dio invece lo invita ad essere parte attiva del suo progetto, vuole che anche lui sia coinvolto pienamente.

Il Signore ci aiuti ad attendere ogni giorno che visiti la terra, secondo la sua promessa, e ci renda capaci di essere pronti ad accoglierlo mettendo la nostra vita a disposizione della sua volontà. Allora potrà nascere in mezzo a noi e rischiarare le tenebre, in attesa che sorga il giorno luminoso della nostra rinascita, della nostra nascita alla vita del cielo. Solo così sarà veramente un buon Natale.

Nella notte di Natale

lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,9-14)

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Omelia

L'apostolo Paolo scrive ai Galati, cioè ai cristiani che vivevano una regione dell'attuale Turchia *“quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio”*.

Quando il tempo era favorevole, al momento giusto, quando il tempo ha raggiunto il segnale, come una sveglia che scatta, ecco Dio decide che è Natale, nasce il Figlio di Dio. S. Paolo ci sta dicendo che Dio ha deciso che quello era il momento esatto, quello buono per mandare suo figlio sulla terra.

Ci stupisce parecchio e ci domandiamo che cosa significa questa espressione, perché non c'è mai la pienezza del tempo per l'uomo, non siamo mai pronti, tantomeno lo siamo per accogliere il figlio di Dio.

Così non c'è mai un tempo storico che possa dirsi favorevole, non lo fu neppure il momento in cui nacque Gesù, soprattutto avendo scelto di nascere in una sperduta provincia dell'impero romano, né in una casa di re, né presso il tempio di Gerusalemme. Per chi nasce povero, il tempo non è mai quello buono per vivere.

Se le condizioni storiche non possono essere favorevoli, decisivo allora risulta essere l'accoglienza personale. Determinante è la libertà del singolo uomo che decide di accogliere o di rifiutare la volontà di Dio di nascere sulla terra. Questo atto è così libero da non venire condizionato neppure dalla tradizione religiosa. E' una scelta veramente libera che prescinde dalle convinzioni religiose ricevute, non viene coltivata neppure dalla pratica religiosa. Non basta essere nato in Italia in una famiglia cattolica, essere stato battezzato e magari anche sposato in chiesa, oso dire che non è sufficiente neppure essere stato ordinato sacerdote.

Il vangelo di Giovanni dichiara proprio questa verità: Gesù non è stato riconosciuto dal mondo e neppure dai suoi *“venne tra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto”*. E' un mistero troppo grande per noi e, infatti, siamo tentati di rimandare sempre questa decisione nei confronti di Gesù, se accoglierlo come figlio di Dio o lasciar perdere. Altre cose ci appaiono più urgenti di questa e nei momenti in cui siamo tranquilli non vogliamo essere disturbati da queste domande. In chiesa tanti vengono per cercare parole di pace, che tranquillizzano e non interrogativi.

La cosa incredibile è che Dio sembra voler assecondare questo desiderio e si presenta sulla terra in modo molto delicato, come un bambino appena nato. La sua manifestazione non parla di potenza, non esibisce le sue capacità straordinarie, al contrario è espressione di qualcosa di piccolo, di inerme. La sua presenza, proprio come quella di un neonato è facilmente eliminabile, non chiede particolare violenza, perché è sufficiente non prendersi cura di lui perché scompaia.

Questo è il nostro Dio. Un bimbo appena nato depresso in una mangiatoia che ha bisogno di tante cure per sopravvivere.

Come è diverso dal Dio che cerchiamo noi, anche nelle nostre preghiere, un Dio che compia miracoli, che metta la sua forza a disposizione delle nostre richieste. Come può essere la luce vera, la luce del mondo che illumina ogni uomo, se è così piccolo e fragile da apparire insignificante?

Esattamente come nella sua morte in croce. Come è possibile credere che possa salvare il mondo se non è in grado neppure di salvare se stesso ed è in balia dei suoi avversari?

Questo è il mistero di fronte al quale è facile smarrirsi. Eppure lo sappiamo bene che un bambino appena nato, inerme e fragile è capace di cambiare la vita di chi lo ama, a cominciare dai suoi genitori e poi dei nonni e dei parenti e di tutti quelli che lo guardano con ammirazione e affetto.

La sua forza sta proprio nella decisione che l'altro attua di amarlo a tal punto che è disposto anche a sconvolgere la propria vita. Quanti genitori hanno cambiato per amore del figlio nato, ciò che non avevamo mai rinunciato l'hanno messo da parte proprio per amore del figlio.

Ecco Dio si consegna a noi così, lasciando che ciascuno di noi decida della sua sorte, come quando rifiutato è nato in una stalla o ancora peggio è stato crocifisso, come uno schiavo, un uomo senza diritti, come un bambino.

“A quanti però l’hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”, ha trasformato la vita, l’ha resa una vita piena di gioia, di amore.

Davanti al presepe siamo chiamati a decidere che cosa fare, che spazio, tempo dare a Gesù bambino.

La pienezza del tempo, il momento giusto è quando decidiamo di accoglierlo, ci lasciamo conquistare dalla tenerezza di Dio che viene “ad abitare in mezzo a noi” come un neonato.

Ti auguro di sentire la carezza di Dio, la sua volontà di amarti.

Se davvero ogni volta che preghi o vai in chiesa ti sentirai amato da Dio, allora non ti capiterà più di dimenticarti di lui, o di cercarlo per dovere, ma vivrai la gioia che prova chi si sente amato, scoprirai la gioia vera del Natale, un Dio che nasce per accarezzarmi, per manifestarmi la sua tenerezza.

Nel giorno di Natale

lettura del Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Omelia

Come avete trascorso questo giorno? Insieme ai parenti? Magari mettendovi a servizio e organizzando questo giorno di festa. Perché sei a Messa a quest’ora?

Sono tutte domande che dettate non dalla curiosità, ma dal desiderio di entrare in relazione con voi.

Vorrei infatti che questa Messa fosse partecipata con maggiore libertà anche da parte vostra, il numero ridotto ce lo consente.

In attesa di poter impostare il commento alla Parola di Dio a partire dalle vostre domande, vi suggerisco questo pensiero.

Nella lettera agli Ebrei ci viene ricordato che “Dio, che molte volte in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio”.

Dio che ha parlato molte volte e in diversi modi, si rivela come un Dio che cerca la relazione con l’uomo.

E’ il contrario del senso religioso: gli uomini che cercano un contatto con Dio.

La nostra preghiera in effetti è costruita così: noi ci rivolgiamo a Dio; la nostra stessa pratica religiosa è definita dall’andare a Messa, dal fare, noi verso Dio.

La singolarità del Dio della Bibbia è invece che Dio cerca l’uomo, vuole instaurare un rapporto con noi.

E’ lui che viene a cercarci. E la cosa ancora più straordinaria è che lo faccia mandando suo figlio che si presenta a noi come un bambino appena nato. In nessuna religione Dio si incarna, solitamente manda una illuminazione o qualcuno, a Natale invece celebriamo questo grande mistero: Dio scende dal cielo e si fa uomo.

A questo punto la poesia del Natale è del tutto svanita, ma è questo è il mistero davanti al quale dobbiamo scegliere: è una bella favola che rinnova ogni anno? Oppure è un atto straordinario di un Dio che ci sorprende?

La cosa più sorprendente però è che Dio non si presenta a noi forte, dotato di capacità straordinarie, di compiere miracoli, non vuole attirarci a lui con la potenza, noi lo cerchiamo spesso per questo motivo.

Dio non approfitta della nostra debolezza, dell’incapacità umana, della nostra povertà per farsi accogliere, viene a noi suscitando la tenerezza che emana un cucciolo, che ci regala un bambino.

In questo modo siamo veramente liberi di accoglierlo, di prenderci cura di lui ma anche di rifiutarlo come inutile per noi, se non come un fastidio di cui liberarci in fretta.

Dio si presenta così, si pone nelle nostre mani, la sua sorte è lasciata a noi.

Non c'è bisogno di usare violenza con lui, basta non prestargli attenzione, non prendersi cura di lui e come un bambino appena nato non sopravvive. Se decidiamo di accoglierlo, di amarlo, allora, la sua presenza cambia la nostra vita.

Un bambino amato stravolge la vita dei suoi genitori, dei nonni, dei parenti, di tutti coloro che decidono di amarlo. Tutti costoro infatti si mettono al suo servizio e il bambino è capace di regalare a tutti una grande gioia, accende nella vita di tutte queste persone una speranza.

Questo è il segreto di un Dio che si è fatto uomo come un bambino, ci lascia liberi di decidere la sua sorte, accoglierlo o dimenticarlo, ma è in grado di donare una grande gioia, una grande speranza.

Per questo vi auguro di accogliere Gesù, di dedicargli tempo, così sarà ancora un buon Natale anche domani, perché saremo noi a nascere. Gesù è venuto proprio per questo: perché ogni uomo possa nascere alla vita del cielo.

Preghiere dei fedeli

In questa notte santa (in questo giorno santo) in cui ci siamo raccolti in preghiera per celebrare la gioia del Natale di Gesù, concedi Signore che cresca in noi la consapevolezza del tuo amore e il desiderio di amarti con più fedeltà, Ti preghiamo

Aiutaci a non fermarci alle apparenze che spesso ingannano e ad accogliere con gioia il dono della tua presenza anche nei fratelli che sono rifiutati a causa della loro povertà, Ti preghiamo

L'esperienza che abbiamo maturato ci renda capaci di riconoscere che sei l'unico Salvatore, donaci il coraggio di accoglierti e non permettere che cediamo alle tante promesse e illusioni del mondo, Ti preghiamo

In questo giorno di festa non possiamo dimenticare i fratelli che sono nel dolore della morte, che soffrono per le malattie, per le ingiustizie e per vederti ancora rifiutato. Dona a tutti noi la forza di attendere che si compiano le tue promesse di salvezza, Ti preghiamo